

# DA PALAZZO CISTERNA Cronache

IL SETTIMANALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO



COSTITUZIONE DELLA  
REPUBBLICA ITALIANA

SE VOI VOLETE ANDARE IN  
PELLEGRINAGGIO NEL LUOGO DOVE  
È NATA LA NOSTRA  
COSTITUZIONE, ANDATE NELLE  
MONTAGNE DOVE CADDERO  
I PARTIGIANI, NELLE CARC  
DOVE FURONO IMPRIGIONATI  
NEL CAMPI DOVE FURONO  
IMPICCATI.

DOVUNQUE È MORTO  
PER RISCATTARE LA LIBERTÀ E  
LA DIGNITÀ, ANDATE LÌ,  
O GIOVANI, COL PENSIERO,  
PERCHÉ LÌ È NATA LA NOSTRA  
COSTITUZIONE.

PIERO CALAMANDREI

## UN NOME AL TREKKING PARTIGIANO

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1788 del 29.3.1966



Politiche di coesione,  
nuova  
programmazione



Micromobilità  
nella prima  
cintura



Venerdì dal sindaco  
tappa a  
Groscavallo

# Sommario



## PRIMO PIANO

Politica di coesione 2021/27: il ruolo delle Città metropolitane europee	3
Voto on line per il nome del trekking partigiano	5
Il valore della memoria, il dibattito al Polo del 900	6

## CARTOLINE DAI COMUNI

Barone, Corio	9
Forno, Isolabella	10
Macello, Oglianico	11
Vallo	12

## VENERDÌ DAL SINDACO

Nel paese che costruì un ospedale da campo partigiano in una notte	13
---	----

## ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

Micromobilità già attiva a Collegno, presto anche a Grugliasco e Nichelino	15
Catalogo CeSeDi '21-'22: didattica digitale tra i temi preferiti	16
Monitoraggio del lupo: in corso l'analisi dei dati	17
Per rilanciare il Pinerolese	23

Aperitivi disobbedienti a Chivasso. Marocco: "Le leggi vanno rispettate"	25
---	----

## SISTEMI NATURALI

La scala di risalita per i pesci a Villafranca Piemonte	26
--	----

## RESTAURI DA SCOPRIRE

La cappella dell'Oratorio di san Filippo Neri a Chieri	28
---	----

## I NOSTRI TESORI

Raffaele Pontremoli	31
---------------------	----

## BIBLIOTECA

La Battaglia di Ceresole, 10 e 11 agosto 1944	32
BiblioTour 2021	35

## EVENTI

Sentieri collinari in sicurezza, le regole per le mountain bike	36
--	----

## LINGUE MADRI

Lo francoprovensal: quei qu'èt? Dieci lezioni online per impararlo	38
---	----

## TORINOSCIENZA

Ripartono le Settimane a scuola	39
---------------------------------	----



# #inviaunafoto



Ami la fotografia e vorresti vedere pubblicato il tuo scatto sui nostri canali?

Vuoi raccontare il territorio della Città metropolitana di Torino  
attraverso l'immagine di un luogo, un personaggio, un prodotto tipico, una festa? #inviaUnaFoto!

Scopri come fare e il regolamento su [www.cittametropolitana.torino.it/foto\\_settimana](http://www.cittametropolitana.torino.it/foto_settimana)

Questa settimana per la categoria paesaggi è stata selezionata la fotografia di Valeriy Khrolenko di Torino:

"Un Santuario tra le nuvole".

Direttore responsabile Carla Gatti Redazione e grafica Cesare Bellocchio, Lorenzo Chiabrera, Denise Di Gianni, Michele Fassinotti, Carlo Prandi, Anna Randone, Giancarlo Viani, Alessandra Vindrola Foto Archivio Fotografico Città metropolitana di Torino "Andrea Vettoretti" Cristiano Furriolo con la collaborazione di Leonardo Guazzo Amministrazione Patrizia Virzi Progetto grafico e impaginazione Ufficio Grafica Città metropolitana di Torino Hanno collaborato Sara Minera e Andrea Murru Ufficio stampa corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino - tel. 011 8617612-6334 - [stampa@cittametropolitana.torino.it](mailto:stampa@cittametropolitana.torino.it) - [www.cittametropolitana.torino.it](http://www.cittametropolitana.torino.it) Chiuso in redazione alle ore 10 di venerdì 23 aprile 2021

# Politica di coesione 2021/27: il ruolo delle Città metropolitane europee

**U**n seminario online sul ruolo delle città metropolitane europee nella politica di coesione 2021-2027 e la presentazione al territorio della nuova programmazione europea: l'appuntamento a cura di Città metropolitana di Torino e del Politecnico di Torino è in programma mercoledì 28 aprile per l'intera giornata sulla piattaforma virtuale zoom (ore 9.00 - 17.45).

Per registrarsi <https://forms.gle/ZbErsFvc9QGDY5gJ8> (informazioni e chiarimenti [elisabetta.vitale@polito.it](mailto:elisabetta.vitale@polito.it)).

L'occasione è la consegna del rapporto intermedio del progetto di ricerca Espon metro (<https://www.espon.eu/metro>). Il progetto europeo Metro è finanziato dal programma Espon: la Città metropolitana di Torino lavora per colmare il divario sullo stato dell'arte delle interrelazioni tra aree metropolitane e città e politica



di coesione, contribuendo con prove scientifiche alla futura strategia regionale e nazionale in collaborazione con un gruppo di esperti che realizzerà la targeted analysis guidato dal Politecnico di Torino.

I partner in questo progetto Metro sono Area metropolitana di Barcellona; Area metropolitana di Lisbona; Comune di Brno; Area metropolitana

di Danzica-Gdynia-Sopot; Comune di Firenze; Métropole de Lyon; Brussels-Capital Region; Consiglio Comunale di Riga; Metropolis-World Association of the major metropolises; Eurocities-The network of major European cities.

La sessione del mattino (in inglese, con traduzione simultanea in lingua italiana) è dedicata al ruolo delle Città



metropolitane nella politica di coesione 2021-27 ed è particolarmente rivolto agli attori impegnati nella preparazione delle strategie e delle politiche di sviluppo delle città metropolitane in Italia e in Europa.

Ospiterà riflessioni, tra cui quelle della sindaca metropolitana di Torino Chiara Appendino, sul ruolo che le Città metropolitane potranno giocare nell'ambito della nuova politica di coesione, anche in relazione alle risorse rese disponibili dal programma Next-Generation Europe. Un rappresentante della Commissione Europea presenterà gli obiettivi e la governance del nuovo periodo di programmazione, con particolare attenzione per il ruolo delle Città Metropolitane in Italia e in Europa; a seguire, una tavola rotonda con la partecipazione dei rappresentanti delle aree metropolitane coinvolte nel progetto Metro.

La sessione del pomeriggio (in lingua italiana) si rivolge al territorio metropolitano torinese e al pubblico locale interessato ai futuri contorni della politica di coesione 2021-27. Sarà presentato anche il quadro dei programmi europei ad accesso diretto. La programmazione 2021-27 verrà inquadrata a livello europeo, nazionale e regionale mediante interventi di rappresentanti della Commissione, dell'Agenzia Italiana per la coesione e della Regione Piemonte.

La Città metropolitana di Torino presenterà le aspettative e le priorità per la futura programmazione in relazione anche al Piano strategico metropolitano da poco approvato.

*Carla Gatti*



# Voto on line per il nome del trekking partigiano

**U**n totale di 216,1 km da percorrere in 14 tappe, una al giorno.

Un trekking sui sentieri dei partigiani per collegare luoghi e segni della memoria della Resistenza nelle Alpi occidentali del territorio torinese. L'itinerario si snoda da Alpette a Rorà, tra l'alto Canavese occidentale e le valli di Lanzo, di Susa, del Sangone, del Chisone, del Germanasca e del Pellice nella splendida cornice paesaggistica e ambientale tipica delle quote altimetriche medio basse.

Tappa 1: da Alpette al rifugio Alpe Soglia

Tappa 2: dal rifugio Alpe Soglia al rifugio Salvin

Tappa 3: dal rifugio Salvin a Traves

Tappa 4: da Traves a Viù

Tappa 5: da Viù al rifugio Colle del Lys



Tappa 6: dal rifugio Colle del Lys a Sant'Ambrogio di Torino

Tappa 7: da Sant'Ambrogio di Torino a Coazze

Tappa 8: da Coazze alla Palazzina Sertorio

Tappa 9: dalla Palazzina Sertorio al rifugio Serafin

Tappa 10: dal rifugio Serafin a Perosa Argentina

Tappa 11: da Perosa Argentina a Ruà di Pramollo

Tappa 12: da Ruà di Pramollo al rifugio Barfé

Tappa 13: dal rifugio Barfé a Torre Pellice

Tappa 14: da Torre Pellice a Rorà.

Entro il 2022 l'itinerario disporrà di segnaletica lungo tutto il percorso e sarà disponibile una app per la fruizione da parte degli escursionisti esperti, ma anche dei turisti interessati a ripercorrere i sentieri della nostra storia recente.

Per cominciare però è necessario dare un nome al trekking: la Città metropolitana di Torino - all'interno del piano tematico Pa.C.E. finanziato dal program-

ma Alcotra Italia Francia - coordina questo progetto e ha lanciato un contest insieme al Polo del '900 per far votare online il nome a questo percorso.

Le scelte sono tre: Il cammino dei partigiani, Resistenza in cammino, ResisTO.

Si può votare qui <https://marketingpolo.limequery.com/367162> fino al 21 maggio.

Il periodo migliore per cimentarsi con il trekking è quello tra l'inizio dell'estate e il medio autunno, quando i corsi d'acqua non sono in piena e gelo e neve non creano insidie. Utilizzando una secolare rete di sentieri tra pascoli e selve di conifere e latifoglie, il trekking accompagna negli alpeggi e nei villaggi dove c'erano le basi delle formazioni partigiane, segnala i cippi, i luoghi del ricordo e i segni della riconoscenza che sono stati dedicati al sacrificio di quanti hanno combattuto e sono caduti per la nostra libertà: lapidi, monumenti, parchi, musei ed ecomusei.

*c.ga.*

# Il valore della memoria, il dibattito al Polo del 900

“La Città metropolitana di Torino è particolarmente interessata ad aggiornare il racconto sulla Liberazione dal nazifascismo e sui protagonisti della Resistenza: il valore della testimonianza, il racconto di quanto è accaduto nelle nostre città, sulle nostre montagne, di quanto hanno vissuto uomini e donne per riportare la libertà in Italia hanno un grande bisogno di essere riportati all'attenzione”. Lo ha sottolineato il vicesindaco di Città metropolitana di Torino Marco Marocco aprendo l'incontro online organizzato mercoledì 21 aprile in collaborazione con il Polo del 900 nell'ambito del vasto program-

ma istituzionale organizzato come ogni anno in occasione del 25 aprile.

“Noi siamo una generazione fortunata che non ha conosciuto la guerra, ma non per questo dobbiamo dimenticarci che i nostri nonni, i nostri padri, le nostre madri ciascuno con il suo esempio sono stati degli eroi. Noi che viviamo oggi un periodo particolarmente difficile a causa della crisi economica e a causa della pandemia da covid, noi che spesso ci comportiamo così male senza rispettare le regole e senza dare attenzione agli altri, come avremmo affrontato la guerra di Liberazione dal nazifascismo?” si è domandato tra l'altro Marocco.



Anche Alessandro Bollo, direttore del Polo del 900, coordinando il dibattito ha ricordato l'importanza di trasmettere ai giovani come hanno vissuto e dove hanno combattuto per la nostra libertà quei ragazzi di

## ITINERARI DELLA RESISTENZA ANCHE A GIAVENO

“Itinerari della Resistenza” è un progetto ideato e a cura dell'Associazione La Piazzetta di Giaveno realizzato con la collaborazione della Città di Giaveno, dell'A.N.P.I. Giaveno Val Sangone, con il patrocinio della Città Metropolitana di Torino e il sostegno della Fondazione Time2

Ha preso avvio lo scorso anno ed è attualmente in corso di ultimazione.

La Città di Giaveno si è resa disponibile a contribuire alla sua attuazione con interventi tecnici e di promozione e valorizzazione.

Si tratta di due percorsi tematici di conoscenza dell'ambito locale, cittadino e montano sui temi della storia e delle vicende che interessarono la comunità e il territorio nei lunghi e duri mesi della Resistenza, a Giaveno e in Val Sangone per i quali è stata riconosciuta 25 anni fa la medaglia d'argento al valor militare.

Un itinerario riguarda il capoluogo e si snoda con 14 punti – tappe, fra segni, lapidi e cippi della memoria e dei luoghi degli accadimenti, un secondo interessa i monti con discesa da borgata Fusero a Giaveno, cadenzato da 8 punti a cui a progetto realizzato corrisponderanno altrettante tabelle sulle quali saranno riportate descrizioni e contenuti storici, immagini e il codice QR che permetterà di scaricare e di disporre di

ulteriori informazioni e di brevi filmati e testimonianze. L'inaugurazione è prevista per inizio giugno. Alla definizione dei contenuti hanno partecipato storici e autori locali; cittadini, parenti e discendenti delle vittime civili hanno dato la loro disponibilità per ricordi e racconti tramandati.

L'iniziativa per la Città di Giaveno affianca e concorre al progetto P.A.C.E. della Città metropolitana di Torino e alla riqualificazione dell'Ecomuseo della resistenza della Val Sangone con sede a Coazze e agli altri impegni per preservare la memoria, riconoscere il sacrificio di allora, proporre pratiche di turismo alla scoperta dei territori e della montagna teatro della lotta partigiana e di coloro che l'hanno fatta.

L'associazione “La piazzetta” rimarca il valore del lavoro realizzato con i ragazzi e le ragazze dei laboratori, che li vede direttamente interessati e coinvolti nel raccogliere testimonianze e ricordi, nel produrre video e nel percorrere il territorio dai quali hanno tratto conoscenza e comprensione che quei fatti non sono nei libri o raccontati in un film, sono accaduti veramente e sono avvenuti nelle piazze, nelle vie, nelle borgate in cui oggi vivono.

*Alessandra Maritano  
Comune di Giaveno*



nemmeno 20 anni che fino al 1945 si sono sacrificati per liberare il nostro Paese. In quest'ottica la Città metropolitana di Torino ha illustrato il progetto dei sentieri resistenti per integrare storia e natura nei percorsi escursionistici sui sentieri battuti dai partigiani. Un'occasione per famiglie, giovani, appassionati di trekking di dare un valore in più alle passeggiate sulle nostre montagne. Barbara Berruti, vicedirettore dell'Istituto piemontese per la



storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti" riconoscendo che su questo tema negli ultimi decenni c'è sempre stato un interesse e un impegno importante da parte delle istituzioni piemontesi ha voluto ricordare l'a-

zione della allora Provincia di Torino nel 1995 con la creazione della rete ecomuseale che faceva cardine sul riconoscimento identitario di una comunità con il proprio territorio, al cui interno ci sono ecomusei dedicati alla Resistenza che sorgono non a caso nei luoghi dove forte era già stata la memoria della guerra partigiana.

"Quel lavoro" ha detto tra l'altro "era stata una risposta a un processo di allontanamen-



to delle nuove generazioni da quella storia e da quella memoria. Dopo il 1989, la caduta del muro di Berlino, il crollo della cosiddetta prima Repubblica, i simboli della Resistenza erano stati spesso ignorati o contestati come residuali sia dalla destra al governo sia dalla storiografia revisionista. Oltre ai Presidenti della Repubblica, sono state le realtà territoriali a ribadire il loro legame con la memoria della Resistenza soprattutto di nuovo nei luoghi in cui l'identità era fortemente legata a questa esperienza".

D'obbligo il richiamo al progetto Memoria delle Alpi/Mémoire des Alpes che tra il 2003 e il 2008 ha visto il nostro territorio oggetto di un progetto transfrontaliero seguito per la parte scientifica italiana dagli



Istituto storici della Resistenza: "quel progetto aveva lo scopo di costruire e mettere in rete sentieri e musei del territorio alpino ed ha posto così le basi per realizzare un vasto museo diffuso su tutto il territorio alpino costituito da due elementi fondamentali: i luoghi della memoria (rappresentati dai sentieri) e i centri di documentazione e/o musei. I sentieri, anche facendo un bilancio di quella esperienza, offrono una grande occasione per capire la storia e la sua complessità, la storia degli uomini, delle donne, ma anche del territorio su cui hanno vissuto e combattuto. Perché la storia è fatti dagli eventi, dagli uomini e dalle donne che l'hanno vissuta ma anche dal tempo e dallo spazio in cui sono avvenuti".

È toccato poi a Marco Sguayzer dell'Associazione Col del Lys illustrare nel dettaglio le 14 tappe del percorso del trekking (di cui diamo conto in queste pagine).

*c.ga.*





25 APRILE 1945 - 2021



FESTA DELLA LIBERAZIONE DELL'ITALIA DALL'OCCUPAZIONE  
NAZISTA E DAL REGIME FASCISTA



# 76° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

24 APRILE  
ORE 20.00  
DIRETTA  
STREAMING

sul sito  
[www.comune.chieri.to.it](http://www.comune.chieri.to.it)  
e sui profili facebook  
@comunechieri  
@bibliotecaArchivioChieri  
@ChieriOn



R-ESISTIAMO  
LA RESISTENZA  
PARTIGIANA NEL  
CHIERESE

Video spettacolo  
realizzato nell'ambito  
del progetto "Premio  
Comandante Tarzan",  
promosso  
dall'ANPI di Chieri.

Produzione  
Compagnia ART.O'

25 APRILE  
ORE 15.00  
PIAZZA DUOMO

CELEBRAZIONE  
FESTA DELLA  
LIBERAZIONE CON  
LE AUTORITA CIVILI  
E MILITARI\*



In collaborazione con



Sezione di Chieri  
Ercole Chiolero,  
M.O al V.M



con il patrocinio di



\* La cerimonia sarà in forma statica, senza pubblico e si atterra' alle normative vigenti in materia di contenimento della diffusione del covid-19

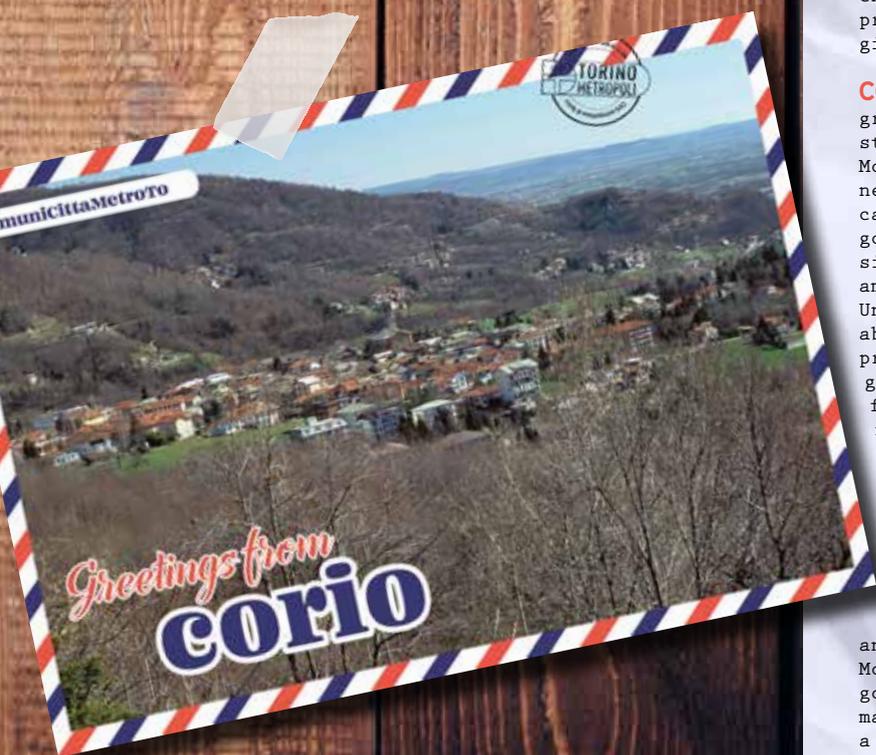
## UNA CARTOLINA DA...

Siamo la Città metropolitana con il maggior numero di Comuni, ben 312, ed un vasto territorio che spazia dalla pianura ai laghi, alle montagne olimpiche alle colline. Forti di patrimoni naturali, artistici e culturali abbiamo tanto da raccontare e promuovere ma spesso diamo per scontato che tutti conoscano le storie, le curiosità, le perle della provincia torinese. Noi della comunicazione istituzionale di Città metropolitana ogni giorno cerchiamo di valorizzare le nostre peculiarità ed ogni giorno pensiamo a come farlo al meglio. Ora che si torna per qualche settimana in lockdown, dedichiamo sulla pagina Facebook @CittaMetroTo che conta su un grande numero di follower (oltre 14mila) una cartolina per ognuno dei nostri Comuni. Una cartolina al giorno, una sintesi di cose belle che ci piace condividere con chi ci segue e riportare anche qui sulla nostra Agenzia settimanale per chi preferisce sfogliare online queste pagine. Chi avrà voglia di leggere le nostre cartoline troverà forse qualcosa che ancora non sapeva.

c.ga.



Si chiamano baronesi i circa 600 abitanti di questo Comune collocato di fronte all'anfiteatro morenico di Ivrea, a una quarantina di chilometri da Torino. Ha un posto importante nella storia dell'arte, **BARONE**, perché il suo castello costituisce una delle più significative architetture barocche del Canavese. Fu costruito nella prima metà del '700 per incarico dei Valperga di Caluso, la famiglia comitale del luogo, su progetto dell'architetto Costanzo Michela, collaboratore dello Juvarra alla palazzina di Stupinigi. Presenta al suo interno una scala monumentale, a sbalzo del muro, di notevole fattura. A metà Ottocento i Valperga lo cedettero ai Palma di Cesnola, che lo rivendettero 50 anni dopo. Fu coinvolto nelle vicende della Seconda guerra mondiale: occupato dai partigiani nel settembre 1944, il 1° ottobre fu assaltato dai tedeschi, che lo incendiarono in parte e lo saccheggiarono. Ma il barocco a Barone non finisce qui: il Michela è autore anche della parrocchiale di Santa Maria Assunta, pregevole facciata in cotto e ricca balaustra all'interno. Una tradizione locale vuole che i mattoni per le due costruzioni siano stati preparati e cotti nella regione Rittana, al margine orientale del paese sulla strada per Candia.



**CORIO** è immerso in una cornice paesaggistica di grande bellezza, paese collinare che nella bella stagione diventa una meta turistica. Molte persone provenienti dalla città si recano nel paese delle valli di Lanzo per passare le vacanze e approfittare della tranquillità del luogo, tra panorami incantevoli e effettuare escursioni sui monti circostanti, a contatto con un ambiente naturale intatto. Un'altra particolarità del comune di circa 3000 abitanti, è che è ancora parlata la lingua franco provenzale, caratteristici del paese sono i cognomi doppi in cui la seconda parte del cognome fa riferimento a una frazione di cui era originaria la famiglia. Il monumento più importante di Corio è la chiesa di San Genesio, costruita nel 1744, su di un precedente edificio religioso, in stile barocco. Degni di nota per il loro valore artistico sono alcuni ponti in pietra: il Ponte Picca del XIV secolo, la cui struttura è composta da un'unica arcata e il Ponte dell'Avvocato anch'esso del XIV secolo, ma a due arcate. Molte sono le feste e le manifestazioni che vengono organizzate: la fiera dell'artigianato, a maggio; la festa della Madonna del Monte Soglio, a luglio; la festa di San Rocco, ad agosto, e la sagra della castagna, a novembre.



**FORNO** ha una lunga storia anche se la sua autonomia è piuttosto recente. La località è citata in documenti della metà del Seicento ma diviene comune solo nel 1927. Le vicissitudini di questo spicchio di Canavese passano anche attraverso

le tristi storie di stregoneria: qui sono stati celebrati dall'inquisizione, secondo documenti d'archivio, processi contro due donne ed un uomo, tutti mandati al rogo. Il suo territorio è stato scenario di duri scontri durante la Seconda guerra mondiale. I partigiani di Forno sono stati i protagonisti alla fine del 1943 della "Battaglia del Monte Soglio" contro i nazifascisti. Molti i caduti in combattimento, una ventina di partigiani sono stati fucilati in paese di fronte alla casa del fascio. Passeggiando tra le vie del centro incontriamo la chiesa parrocchiale dedicata alla Vergine Assunta, con il campanile romanico e la casa parrocchiale risalente al Seicento, tre le navate che ospitano sette altari. Di due secoli prima la cappella di San Bernardo nella frazione Cimapiasole. Degno di nota anche

il Santuario dei Milani, fondato da un gruppo di milanesi che si erano insediati in zona nel XII secolo.

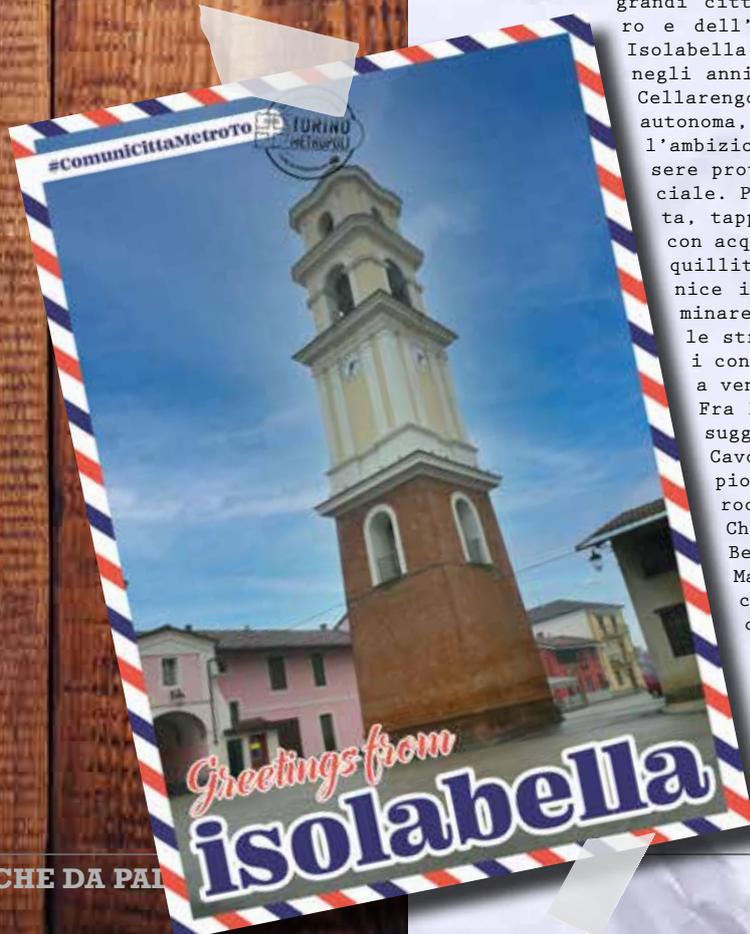
È un buon punto di partenza per lunghe passeggiate nel verde e sui monti circostanti. Buona gita a Forno!

Oggi saluti da **ISOLABELLA**, piccolo comune di circa 383 abitanti, un paese di frontiera a pochi passi dagli astigiani Cellarengo e Valfenera, con le strade che portano dritto a Villanova d'Asti: un vero Comune che fa da ponte tra la zona sud di Torino e i territori dell'astigiano e del cuneese, da dove si passa per raggiungere le grandi città e le colline del Roero e dell'astigiano. Il Comune di

Isolabella è stato spesso conteso negli anni da Poirino, Valfenera e Cellarengo fino a diventare realtà autonoma, con una comunità che ha l'ambizione di ripopolarsi ed essere protagonista nel tessuto sociale. Per chi passa in bicicletta, tappa d'obbligo alla fontana con acqua freschissima! La tranquillità e la pace sono la cornice ideale per pedalare, camminare o girare in auto perché le strade sono ben asfaltate e i contadini sono sempre pronti a vendere i propri prodotti. Fra le particolarità storiche suggeriamo di ammirare Piazza Cavour, il piccolo Municipio, il campanile, la Parrocchia di San Vincenzo e la Chiesa cimiteriale di San Bernardo.

Ma Isolabella è famosa anche perché era sotto il controllo di Camillo Benso di Cavour conte di Isolabella.

Lo statista che ha dato vita all'Italia unita è passato anche da qui, lasciando le sue tracce.



Non ha nulla a che fare con l'abbattimento degli animali da carne il nome di questo piccolo Comune del Pinerolese: il nome **MACELLO** deriva dal popolo dei Magelli, una tribù di Liguri che aveva preso possesso della zona in epoca preromana, e che dall'espansione di Roma fu spazzata via nel III secolo a.C.

Il paese è dominato dalla mole del castello, edificato nel XIII secolo come costruzione fortificata a carattere militare. Dalla fine del XIV secolo e fino ai primi dell'800 fu in possesso dei Solaro, famiglia guelfa di origine astigiana che dominò su Macello per quattro secoli, la cui storia - come spiega il sito Internet del Comune - "non si separò mai da quella del paese, e la cui influenza arriva praticamente sino ai giorni nostri". Il maniero presenta una pianta pressoché quadrata con torrione centrale (mastio), quattro torrette d'angolo (bertesche), cortile interno piccolo e raccolto, tracce dell'antico ponte levatoio e del fossato perimetrale. Nel '700 fu rimaneggiato con trasformazioni barocche e adibito a residenza signorile. Restaurato integralmente tra il 1980 e il 1982, presenta un parco di 12.000 mq. ricco di piante secolari. Oggi è utilizzato come location per matrimoni e quindi, Covid permettendo, può essere visitato dal pubblico.

Carissimi,

oggi vi saluto da **OGLIANICO**, un suggestivo paese che avrebbe origine romana, anche se le prime notizie documentate risalgono al secolo XII: in un diploma del 1110 l'Imperatore Enrico IV, nel confermare numerosi feudi ai fratelli Guido ed Ottone, conti del Canavese, ricorda fra questi Oglianico. Fino al XIV secolo il paese appartenne in parte ai Valperga e in parte ai San Martino, che dovettero nel tempo assoggettarsi al dominio e all'influenza sabauda. Risalgono al 1352 gli Statuti concessi dal conte di Savoia, che costituirono la base del diritto pubblico cittadino e furono ratificati solennemente ad Avigliana da Ibleto de Challant, capitano generale del Piemonte e balivo delle Valli di Susa e del Canavese. Oglianico vale una visita per il bellissimo ricetta medievale, rimasto pressoché integro nel suo impianto urbanistico, con un unico ingresso difeso dalla torre-porta.

Il ricetta venne concepito come ricovero permanente delle provviste, delle persone e degli animali in caso di attacchi dall'esterno. Arriverci dunque ad Oglianico, quando sarà possibile riprendere la bella tradizione della festa del Calendimaggio e delle Idi di Maggio, in cui il paese ritorna al XIV secolo!



Oggi scriviamo la nostra cartolina da **VALLO TORINESE** cui si arriva direttamente dal Passo della Croce: vi serviranno almeno due ore di salita, ma ne vale pena!

L'ascensione al Passo della Croce con partenza da Vallo Torinese è una di quelle esperienze che restano nel cuore.

Lasciate l'auto in una delle due piazze che portano alla Cappella di San Rocco (a 570 m. di altitudine circa) da dove alzando lo sguardo vedrete sulla destra, il monte Turu con il ripetitore della Rai e sulla sinistra il monte Druina.

Il Passo della Croce, visibile tra le due cime, si trova all'incontro di due linee elettriche ed il percorso è ben segnalato. Dopo alcuni tornanti incontrerete una palina in legno che vi indicherà il sentiero, abbandonate la strada sterrata e sarete già tra bassi ginepri e pini silvestri

Sappiate che questo sentiero, usato sin dall'antichità come collegamento tra la Val Ceronda e la Valle di Viù, è stato un'importante via durante la seconda guerra mondiale per le squadre partigiane che operavano in zona.

Lungo il percorso si trovano numerose fontane, tutte ben segnalate.

Dal 2000 una statua della Madonna è stata posizionata ai piedi della Croce e ogni anno il primo sabato di settembre (covid permettendo) si svolge la festa organizzata dalla Pro loco.

Cartoline di Bellocchio, Fassinotti, Furriolo, Gatti, Prandi



# Nel paese che costruì un ospedale da campo partigiano in una notte

**L**a tappa numero 12 del Venerdì dal sindaco è stata a Groscavallo, ultimo Comune della Val Grande di Lanzo, con un passato turistico importante (le tante ville liberty, tra cui quella di Giovanni Pastrone, autore di Cabiria) e un presente comunque mol-

to vivace, fatto di belle escursioni nel territorio circostante. E con un pensiero alla Resistenza e all'impresa memorabile di un giovane medico dal futuro importante.

*Cesare Bellocchio*

## IL VENERDÌ DAL SINDACO A GROSCAVALLO, TRA PRESENTE E PASSATO

Questa puntata del Venerdì dal sindaco cade il 23 aprile, e non a caso. Con il sindaco Giuseppe Giacomelli, infatti, è stato un piacere rievocare una vicenda molto significativa della guerra partigiana delle Valli di Lanzo. Proprio a Groscavallo, infatti, precisamente nella frazione Richiardi, un giovane medico di famiglia ebraica, nato in Ungheria ma torinese di adozione, Simone Teich Alasia (che negli anni dopo la guerra diventò un grande chirurgo plastico, contribuendo alla nascita del Cto-Centro traumatologico ortopedico di Torino, e fondò il primo centro grandi ustionati in Italia), riuscì nell'impresa di mettere in piedi in una sola notte – anche grazie al determinante contributo della popolazione locale e di un dentista sfollato in loco – un vero e proprio ospedale da campo, munito di letti, materassi, lenzuola, medicine, ferri chirurgici e quant'altro fosse necessario per l'assistenza ai feriti e addirittura per effettuare interventi chirurgici. La sede dell'ospedale era la scuola elementare di Richiardi, e per il dottor Silvio (questo il suo nome di battaglia) fu fondamentale per l'assistenza ai malati l'aiuto della maestra, che si prodigò giorno e notte al suo fianco.

Ma non di solo passato si è parlato durante la chiacchierata col sindaco Giacomelli, il quale ha spiegato come Groscavallo possa essere una meta interes-

te per chi voglia trasferirsi qui e impiantare un'attività economica, sia essa una bottega di prodotti tipici o un altro esercizio commerciale come un negozio di abbigliamento o di articoli sportivi, di cui c'è richiesta soprattutto da parte dei turisti, che d'estate portano da 200 a circa 3mila il numero di abitanti presenti nel Comune: vengono qui per l'opportunità di fare delle belle passeggiate escursionistiche, in particolare verso i meravigliosi laghi alpini che ne punteggiano il territorio. Una tradizione turistica che affonda le sue radici alla fine dell'800 quando, inaugurata la strada carrozzabile Ceres-Forno Alpi Graie, cominciò un flusso sempre più consistente di villeggianti. E le molte ville liberty - a partire da quella di Giovanni Pastrone, produttore del kolossal del cinema muto Cabiria, collocata a Richiardi proprio davanti all'ex scuola elementare - sono lì a testimoniare.

La chiacchierata con il sindaco Giacomelli si è conclusa con la faticosa domanda finale sulla passione necessaria per svolgere il ruolo di primo cittadino in un piccolo Comune del nostro territorio. Bella la risposta: la passione c'è ed è tanta perché sei nato qui e ci tieni a che le cose funzionino: ti dai da fare per non lasciare andare in malora le cose che hanno fatto i tuoi antenati con tanta fatica.









**SENZA SPARARE UN COLPO**  
- Storie di Resistenza -

Racconti intensi di eroi silenziosi che hanno dato tutto per un'Italia libera.

La vicenda partigiana di Simone Teich Alasia, con l'epica impresa dell'allestimento in una sola notte di un ospedale da campo in grado di garantire anche interventi chirurgici, è al centro della videoclip intitolata "Senza sparare un colpo. Storie di resistenza", realizzata dall'associazione di promozione sociale Swinging Turin, in collaborazione con la Fondazione Donat-Cattin e con il patrocinio della Città metropolitana di Torino, in occasione delle celebrazioni del 25 Aprile. "Senza sparare un colpo" fa parte del programma delle celebrazioni della Liberazione allestito dal Polo del '900, e sarà online domenica 25 aprile alle 15 sulla pagina Facebook e sul sito della Fondazione Donat-Cattin.

# Micromobilità già attiva a Collegno, presto anche a Grugliasco e Nichelino

**È** già presente a Collegno, e in corso di attivazione a Grugliasco e a Nichelino, il servizio di micromobilità lanciato a ottobre dell'anno scorso con un bando della Città metropolitana che mirava a individuare operatori interessati a fornire questo tipo di servizio, costituito dall'utilizzo in condivisione di monopattini elettrici. Oltre ai Comuni citati, ha manifestato il proprio interesse Venaria Reale. Tre gli operatori attivi a Collegno, e presto presenti a Grugliasco e a Nichelino: Bird, Dott e Helbiz. Per ora il servizio riguarda solo i monopattini elettrici. Altri Comuni sono in attesa di ricevere manifestazioni di interesse da parte degli operatori di micromobilità: Carmagnola, Chieri, Chivasso, Ivrea, Moncalieri, Pinerolo, Rivoli.



Città metropolitana, Agenzia per la mobilità piemontese e gli operatori interessati hanno costituito un tavolo di lavoro per monitorare costantemente il servizio e migliorarlo, rendendolo uniforme in termini di qualità e degli obiettivi di sostenibilità su tutto il territorio metropolitano.

"La Città metropolitana è impegnata a sviluppare politiche di contrasto all'inquinamento atmosferico, di miglioramento della qualità dell'aria, di inclusione delle aree più periferiche e per il decongestionamento del traffico e dello spazio pubblico" spiega il consigliere delegato alla pianificazione strategica Dimitri De Vita. "Certamente in quest'ottica i servizi di micromobilità sono un tassello fondamentale, sia per i grandi Comuni che per quelli più piccoli, per i quali costituiscono anche strumenti di sviluppo turistico. Per questo il servizio deve fornire garanzie di qualità omogenee su tutto il territorio: la creazione di una sorta di 'albo' degli operatori interessati consente di incrociare meglio la domanda e l'offerta e di mantenere alto lo standard qualitativo e aderente alle necessità del territorio".



*c.be.*

# Catalogo CeSeDi '21-'22: didattica digitale tra i temi preferiti

**È** il tema che va sotto il titolo “Metodologie didattiche, didattica digitale e nuove modalità di insegnamento” quello più gettonato da parte dei 638 insegnanti che hanno partecipato al sondaggio organizzato dal Ce.Se.Di (Centro servizi didattici) della Città metropolitana di Torino per predisporre la programmazione del catalogo 2021-2022. Seguono “Ambiente scolastico, tematiche legate alla famiglia e all'affettività degli studenti, benessere e salute”, “Educazione civica: ambiente”, “Educazione scientifica” e “Parità, diritti e inclusione”. Messi poi di fronte alla scelta tra formazione in presenza e formazione in remoto su piattaforma digitale, il 47,6% dei docenti ha optato per quest'ultima, contro il 20,8 che preferisce la modalità in presenza e il 24,7 che predilige un insieme delle due cose.

Per un identikit degli insegnanti che hanno risposto al sondaggio: il 96,1% lavora nella scuola pubblica, il 39,1% insegna nella scuola superiore (il 28,8 nelle elementari e il 20,3 alle medie), il 46,1% appartiene alle discipline umanistiche (il 32,5% alle materie scientifiche); per quanto riguarda la dislocazione geografica, il 94,8% opera in Piemonte (il 73,8 in provincia di Torino e il 7% nel Cuneese). “Ringrazio molto gli insegnanti che hanno partecipato al



sondaggio, e gli operatori del CeSeDi che l'hanno predisposto” commenta la consigliera metropolitana con delega all'istruzione, Barbara Azzarà. “Gli esiti ci aiuteranno a individuare le nuove linee guida del catalogo CeSeDi del prossimo anno. Poi,

come sempre, i progetti formativi saranno vagliati dall'apposita commissione formata da rappresentanti di Regione Piemonte, Città metropolitana e Ufficio Scolastico regionale e provinciale”.

*c.be.*

# Monitoraggio del lupo: in corso l'analisi dei dati

**N**ello scorso numero di "Cronache" avevamo annunciato la conclusione della raccolta sistematica dei segni di presenza del lupo sul campo, che costituiva la fase 1 del primo monitoraggio nazionale della specie, lanciato nell'autunno 2020 dal Ministero per la Transizione ecologica.

Mentre è in corso la fase 2, che prevede la validazione e l'archiviazione dei campioni biologici da inviare ai vari laboratori di genetica di riferimento, facciamo il punto su come si sono svolte nei mesi scorsi le operazioni nelle zone della Città metropoli-

tana di Torino interessate al monitoraggio.

Le linee guida e i protocolli operativi, a cui tutti gli enti, i professionisti e i volontari si devono attenere sono state elaborate dall'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, che ha coordinato il monitoraggio a livello nazionale. Grazie al progetto Life WolfAlps EU è stata creata una rete di Enti e di volontari che collabora alle attività di campo finalizzate alla raccolta di segni indiretti della presenza del lupo, animale difficile da avvistare ma che lascia tracce che possono essere rilevate dal personale del network debitamente formato: escrementi, impronte sulla neve, resti della predazione e del consumo di ungulati selvatici.

Il monitoraggio viene svolto in modo sistematico e calendarizzato da ottobre a marzo. Nel caso del territorio della Città metropolitana di Torino è stata monitorata la porzione della catena alpina che va dalla Val Pellice al Canavese e quindi dal confine con la Provincia di Cuneo (anch'essa interessata al monitoraggio) a quello con la Valle d'Aosta. Per la prima volta, oltre ai territori alpini, sono stati monitorati quelli collinari tra il Chivassese e il Chierese, il parco della Mandria e la zona a quota più alta della Serramorenica di Ivrea.

Sono state ben 170 le persone coinvolte nell'attività,

tra personale di vari Enti, Carabinieri forestali, guardiaparco, agenti faunistico-ambientali della Città metropolitana, Gev, volontari indipendenti o appartenenti ad associazioni come la Commissione internazionale per la protezione delle Alpi, il Wwf e il Cai, il personale dei comprensori alpini (CA TO 1,2 e 3) e dell'azienda faunistico venatoria dell'Albergian.

Sono stati individuati 192 transetti per un totale di 1150 chilometri da percorrere, la maggior parte dei quali monitorati a piedi una volta al mese per sei mesi, con l'obiettivo di raccogliere i segni di presenza. Oltre ai segni materiali, sono stati raccolti dati fotografici e video validati, sia occasionali che derivanti dal monitoraggio sistematico della specie con l'impiego delle fototrappole.

## STIMARE I BRANCHI E LA LORO DISTRIBUZIONE

L'obiettivo del monitoraggio è la stima della consistenza numerica dei branchi e della loro distribuzione sul territorio. I risultati non possono prescindere dalle analisi genetiche derivanti dalla raccolta di campioni fecali freschi (ma anche dai lupi rinvenuti morti), che consentono il riconoscimento individuale degli animali, la ricostruzione delle relazioni parentali e dei fenomeni di dispersione. Tutte le informazioni sono utili per chiarire nel tempo le dinamiche dei branchi e la loro configurazione spaziale, partendo dal presupposto che un singolo



branco occupa un territorio che ha un'estensione variabile tra i 100 e i 200 chilometri quadrati.

I dati raccolti in campo durante l'inverno comportano un successivo lavoro di alcuni mesi da parte dei ricercatori, poiché devono essere processati, analizzati geneticamente e sintetizzati in report tecnico, che presumibilmente sarà disponibile verso la fine di quest'anno. Un primo bilancio potrebbe essere costituito dalla distribuzione dei segni di presenza sul territorio.

Rispetto ai precedenti monitoraggi, la tecnica non è cambiata. Quelli che cambieranno saranno probabilmente i dati sulla consistenza numerica e la distribuzione della specie, poiché l'area monitorata a partire dall'ottobre 2020 è un po' più ampia rispetto alla campagna conclusa nel 2018. Grazie al supporto di un gruppo di ricercatori, si otterrà una stima attendibile della distribuzione e della popolazione del lupo in Italia. I dati saranno messi a disposizione delle istituzioni, che sono tenute a comunicare periodicamente alla Commissione Eu-

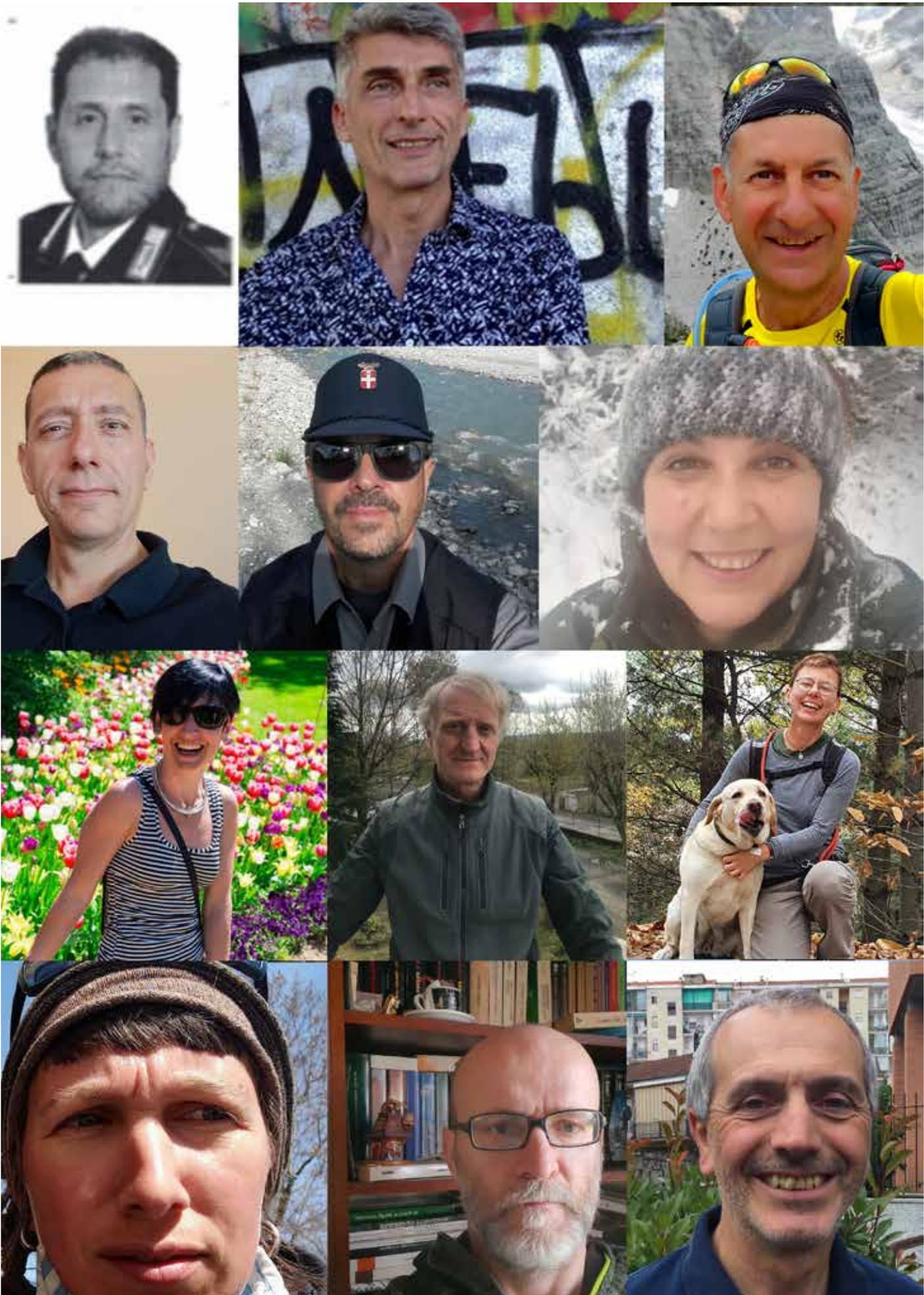
ropea i dati relativi allo status di conservazione del lupo, essendo la specie inserita nell'allegato D della direttiva Habitat come "specie prioritaria, di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa". Le istituzioni dovranno prendere decisioni che, con l'espansione della popolazione in zone nuove, alcune a bassa quota, le pongono di fronte a scelte inedite. Il primo passo verso qualsiasi tipo di ipotesi per la gestione della specie lupo è la conoscenza scientifica dello status della popolazione.

*Michele Fassinotti*

### IL NOSTRO GRAZIE A CHI HA CAMMINATO ALLA RICERCA DELLE TRACCE DEL LUPO

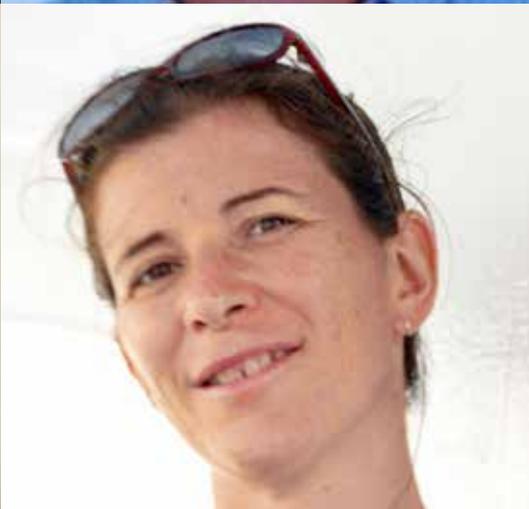
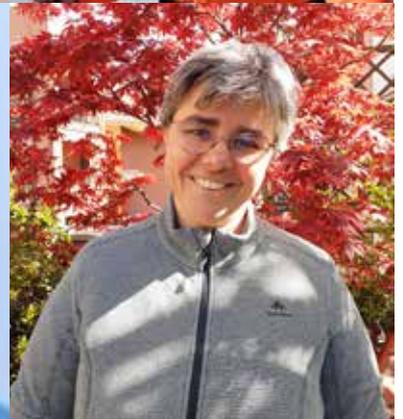
Per sei mesi, dall'ottobre del 2020 al marzo scorso, hanno percorso sistematicamente e con grande attenzione e precisione 192 porzioni del territorio alpino e collinare torinese alla ricerca di segni della presenza o del passaggio dei lupi. Sono 170 tra volontari e dipendenti di Enti pubblici, Carabinieri forestali, guardiaparco, agenti faunistico-ambientali della Città metropolitana e Gev, che una volta al mese hanno camminato sui percorsi loro assegnati, raccogliendo o documentando le prove inequivocabili del fatto che il predatore per eccellenza era stato o è ancora presente in quei luoghi. Sono persone normalissime, ma contagiate dalla passione per la natura e dal desiderio di fare qualcosa per il proprio territorio. Pubblicare le immagini dei volti di alcuni di loro è un modo per ringraziarli a nome dell'intera comunità metropolitana.











# Per rilanciare il Pinerolese

*Un intervento dei sindaci della zona omogenea 5*

**U**n grappolo di progetti per riqualificare e rilanciare un territorio, il pinerolese. Quattro indicazioni attorno alle quali è possibile pianificare, da un lato, lo sviluppo di quest'area territoriale e, al contempo, valorizzarne alcune storiche specificità colmando un ritardo di investimenti che di fatto continuano a bloccare o a rallentare il futuro di questo territorio.

Innanzitutto il capitolo delle infrastrutture. Nello specifico, del collegamento ferroviario tra Pinerolo e Torino. Un raddoppio selettivo di una linea che continua ad essere tra le più frequentate a livello regionale e che, purtroppo, registra una oggettiva e non più sopportabile carenza di servizi e di collegamenti. Non mancano, al riguardo, i progetti di miglioramento e di maggior efficienza che riguarda l'intera linea ferroviaria e che coinvolge, di conseguenza, molti comuni del Pinerolese



e della prima cintura torinese. Un investimento che si rende sempre più necessario non solo per decongestionare il traffico da e verso Torino ma anche, e soprattutto, per garantire un collegamento veloce ed efficiente con il capoluogo subalpino. In secondo luogo il capitolo del turismo. Una antica e radicata vocazione di questo territorio che lega in un disegno armonico la pianura pinerolese con la collina e la montagna delle sue valli circostanti. Alcuni elemen-

ti sveltano su questo versante. Su tutti il futuro e la prospettiva del Forte di Fenestrelle. Monumento simbolo della Città metropolitana di Torino e già simbolo della Provincia di Torino, è anche noto come la 'grande muraglia piemontese'. Il potenziamento e il rafforzamento del Forte può rappresentare un autentico volano per lo sviluppo turistico di tutto il territorio. Come la valorizzazione degli altri Beni Faro del Pinerolese, delle ville e dei parchi, presidi storici e culturali che sono presenti in quest'area territoriale. Anche su questo versante non mancano progetti di riqualificazione e valorizzazione di molti siti che possono diventare non solo elementi di attrattività turistica ma anche, e soprattutto, volano economico e riscoperta di un territorio che affonda le sue radici in una storia ricca di simboli e di monumenti che ne hanno scandito il cammino. Al riguardo, la valorizzazione della sentieristica rappresenta un altro elemento decisivo che qualifica l'offerta legata





all'outdoor, all'escursionismo e al cicloturismo (territorio scelto anche per il Giro d'Italia e il Tour de France) dell'intero territorio pinerolese. Inoltre l'eredità post olimpica rappresenta una peculiarità che qualifica il territorio come fortemente legato allo sport. Un giacimento di risorse culturali, storiche e ambientali che proprio in questo periodo particolare può offrire importanti opportunità per un turismo che punta a riscoprire la dimensione sostenibile, naturalistica ed ambientale. Infine, il Pinerolese può essere valorizzato nella sua peculiarità di incontro e dialogo ecumenico valorizzandone le risorse architettonico-storico-culturali legate allo spirito.

In terzo luogo il settore legato alla digitalizzazione. Un investimento decisivo per un territorio compatto come il Pinerolese e che può trarre da una efficace copertura della rete e dei servizi ad essa collegati enormi benefici. E non solo di carattere economico e produttivo. Una connessione che può avere, dunque, ripercussioni positive per le imprese locali e per un ulteriore incremento dell'occupazione, soprattutto

giovane. Una connessione che, in virtù di un crescente e potenziale utilizzo del 'lavoro agile', può trasformare il Pinerolese in un'area territoriale sempre più appetibile contribuendo a ridurre l'inquinamento metropolitano e a creare nuove opportunità di lavoro in sede locale. Un investimento che si rende necessario alla luce della nuova evoluzione tecnologica che si può e si deve estendere alla scuola e agli stessi edifici pubblici.



In ultimo, ma non per ordine di importanza, la pianificazione di una sanità di prossimità. Un progetto utile e funzionale per un territorio come il pinerolese, per la sua concreta conformazione, per la sua estensione geografica e per il suo assetto sociale. Un territorio che richiede sotto il profilo sanitario e socio assistenziale un processo di progressivo ma irreversibile informatizzazione dei servizi per garantirne una migliore e più efficiente fruibilità da parte dei cittadini. Tenendo conto che il pinerolese conta una consistente e crescente popolazione anziana e che, di conseguenza, richiede una sanità che non contempri difficoltà logistiche e di spostamento. Una sanità di prossimità, dunque, che sia in grado di incrociare e soddisfare le istanze che provengono soprattutto dalle aree montane che restano quelle maggiormente in difficoltà per quando riguarda l'offerta dei servizi sanitari.

Quattro progetti, dunque, che possono garantire uno sviluppo migliore e più equilibrato per l'intero territorio pinerolese e per la sua prospettiva di area integrata ma che può offrire anche molte opportunità per i suoi residenti e per tutti coloro che individuano in quest'area piemontese una miglior qualità della vita.

Sarà impegno di tutti i Sindaci dell'area omogenea pinerolese portare avanti con determinazione queste linee strategiche e lavorare compatti, con gli attori del territorio che dimostreranno interesse e impegno, al fine di attrarre investimenti attraverso tutte le opportunità di finanziamento che si presenteranno.

*I Sindaci della zona omogenea 5*

# Aperitivi disobbedienti a Chivasso. Marocco: "Le leggi vanno rispettate"

“Siamo tutti convinti che si debba poter lavorare per far vivere le nostre città anche attraverso manifestazioni stimolanti ed attrattive: ma non possiamo tollerare l'arrivo di pullman carichi di negazionisti che utilizzano il caso della torteria di Chivasso per sfidare lo Stato, negando la pandemia e strumentalizzando politicamente”.

Il vicesindaco della Città metropolitana di Torino Marco Marocco, amministratore comunale di Chivasso, interviene sui cosiddetti "aperitivi disobbedienti" che da settimane si ripetono alla Torteria di via Orti a Chivasso, diventando un appuntamento fisso del sabato sera.

"Anche sabato scorso più di 100 persone senza mascherine, in barba a tutte le regole anti



Covid, si sono dati appuntamento nel locale attraverso i social" commenta preoccupato Marocco che sottolinea come il sindaco di Chivasso Claudio Castello abbia sollecitato l'intervento della prefettura, sia in

merito alle violazioni che per tutelare i ristoratori e i commercianti che hanno sempre rispettato le regole.

"Si è davvero superato il limite" aggiunge Marocco "la politica è chiamata ad intervenire soprattutto alla luce delle strumentalizzazioni dell'estrema destra: dobbiamo tutelare la maggioranza dei cittadini e dei commercianti che rispettano le leggi dello Stato, ricordando i drammi vissuti da migliaia di famiglie che in Piemonte hanno avuto vittime a causa del Covid".

Marocco conclude: "la totalità dei commercianti vuole riaprire, ma in sicurezza e non sfidando la scienza. Lo Stato, la Regione Piemonte e tutti gli amministratori locali stanno operando per tornare il prima possibile alla normalità, nel rispetto delle leggi e nel contrasto forte alla diffusione della pandemia".

*c.ga.*



# La scala di risalita per i pesci a Villafranca Piemonte

*Un esempio del lavoro di squadra della Città metropolitana*

**P**er vivere adeguatamente, la maggior parte dei pesci che solcano i corsi d'acqua hanno bisogno di potersi spostare da un ambiente ad un altro, sia per alimentarsi che per cercare aree idonee alla riproduzione. Alcune specie possono compiere migrazioni di migliaia di chilometri. Le anguille, ad esempio, nascono nel mare dei Sargassi e, grazie alle correnti oceaniche, arrivano fino alle coste europee e nord-africane. Molte di loro passano lo stretto di Gibilterra, entrano nel mar Mediterraneo e risalgono i corsi

d'acqua. Fino ad alcune decine di anni fa risalivano il Po anche a monte di Torino, dove crescevano per alcuni anni e poi ripercorrevano il tragitto inverso per potersi riprodurre.

La trota marmorata nel corso dell'anno compie invece due spostamenti verso monte. Il primo durante il periodo primaverile, quando i Ciprinidi reofili (barbi, vaironi e cavedani ad esempio) di cui si ciba vanno alla ricerca di aree idonee alla riproduzione, nelle zone prossime agli sbocchi vallivi, per poi tornare nelle buche più profonde a valle

verso la fine del mese di giugno. Il secondo spostamento avviene nei mesi di settembre e ottobre, alla ricerca di tratti di corso d'acqua caratterizzati da ghiaia di medie dimensioni, dove le trote marmorate possono deporre le uova.

In Italia l'impossibilità di compiere queste migrazioni è all'origine del rischio di estinzione che stanno correndo alcune specie ittiche. Le migrazioni sono di fondamentale importanza per il mantenimento del ciclo riproduttivo e dunque per la sopravvivenza stessa dei pesci. Alcune opere costruite





dall'uomo, ad esempio le soglie a valle dei ponti e le traverse per captazioni irrigue o idroelettriche, creano forti dislivelli tra i tratti a monte e a valle, interferendo negativamente con gli spostamenti dei pesci.

Proprio per mitigare gli effetti negativi di queste barriere la Legge regionale 37 del 2006 e altri provvedimenti successivi prevedono la realizzazione di opere che permettano ai pesci di oltrepassare i dislivelli. Le scale di risalita per l'ittiofauna suddividono l'intero dislivello in tanti piccoli salti di 20-25 centimetri ciascuno, intervallati da buche, che consentono ai pesci di riposarsi e di riprendere lo slancio necessario a proseguire verso monte.

Nel 2018 la Direzione Viabilità 2 della Città metropolitana di Torino stava operando per la messa in sicurezza del ponte della strada provinciale 139, che collega Vigone a Villafranca Piemonte, a valle del quale è presente una soglia realizzata per mitigare l'azione erosiva del torrente sulle opere di fondazione del ponte. La soglia evidenziava essa stessa proble-

mi erosivi sul lato a valle. Nello stesso periodo il servizio Risorse idriche-settore Tutela delle acque della Regione Piemonte ha indetto un bando per l'assegnazione di fondi per la riqualificazione dei corsi d'acqua dal punto di vista ecologico.

Gli sforzi congiunti della direzione Risorse idriche e tutela dell'atmosfera, della Funzione specializzata tutela fauna e flora e della direzione Progetti in-

tegrati con gli Enti locali della Città metropolitana di Torino (tutti facenti parte del gruppo interdipartimentale "Natura"), in stretta collaborazione con la direzione Viabilità 2 hanno portato alla messa in sicurezza e alla protezione della soglia a valle del ponte e alla progettazione e realizzazione di una scala di risalita per la fauna ittica integrata nell'opera di protezione.

"L'operazione realizzata a Villafranca Piemonte è un bell'esempio della capacità dei dirigenti, dei funzionari e del personale delle diverse direzioni del nostro Ente di fare squadra, lavorando a vantaggio del territorio e mettendo in campo le proprie competenze e la propria professionalità" commentano con soddisfazione il vicesindaco metropolitano Marco Marocco, la consigliera delegata all'ambiente e alla tutela della fauna e della flora Barbara Azzarà e il consigliere delegato ai lavori pubblici Fabio Bianco.

*m.fa.*



# La cappella dell'Oratorio di san Filippo Neri a Chieri

**Q**uesta settimana la nostra rubrica sui restauri d'arte fa tappa a Chieri e più precisamente nella cappella dell'Oratorio di san Filippo Neri, dove è in corso un impegnativo restauro curato dal Comune con il contributo della Regione Piemonte.

Ma questo luogo è caro ai chieresi e ai Salesiani perché qui, tra queste mura, in queste stanze, nei corridoi, Don Bosco studiò a partire dall'ottobre del 1835 fino al 1841, anno in cui terminò, a malincuore, il suo percorso di clericato, come egli stesso ricorda: "mi tornò dolorosissima quella separazione, separazione da un luogo dove ero vissuto per sei anni, dove ebbi educazione, scienza, spirito ecclesiastico e tutti i segni di bontà e di affetto che si possono desiderare". Il centro visite allestito al primo piano permette di scoprire la vita del Santo e l'ambiente chierese che fu il teatro della formazione di Don Bosco, attraverso un percorso multimediale e la parziale ricostruzione di alcuni ambienti della prima metà dell'Ottocento.

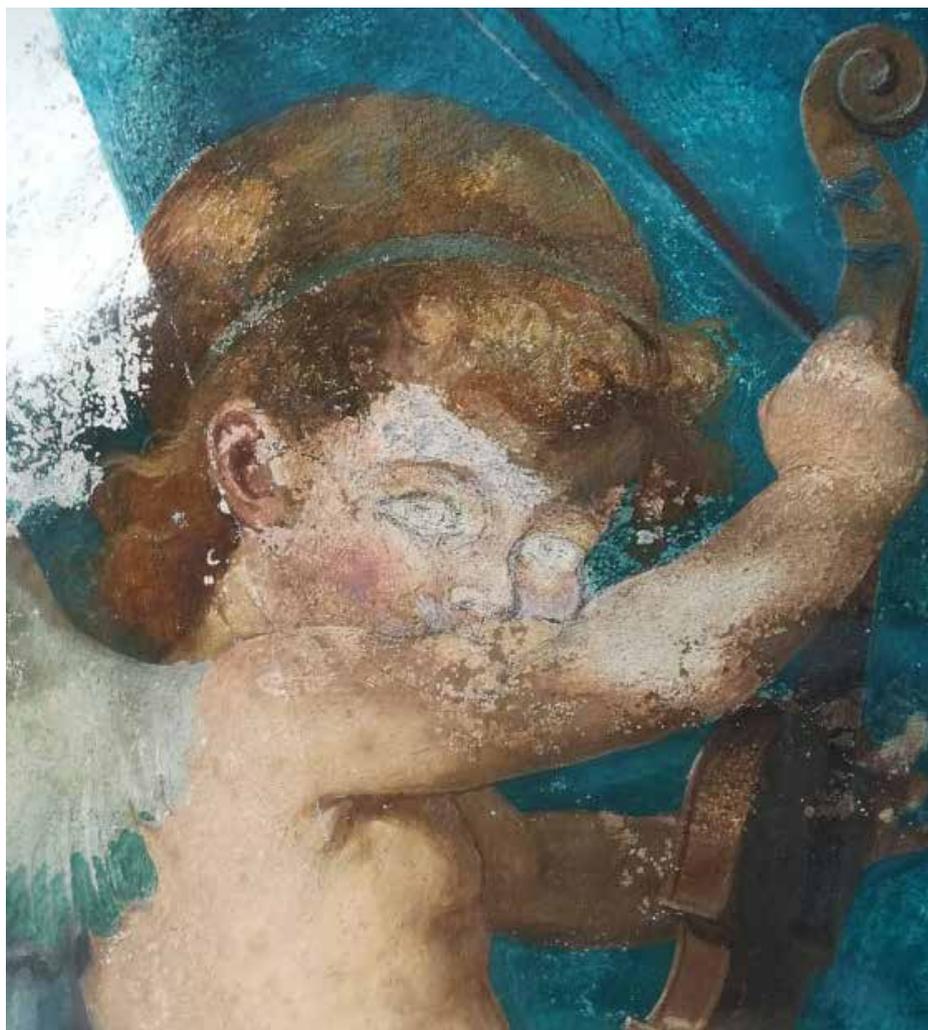
L'oratorio si presenta, chiuso tra la galleria di accesso al convento e la chiesa di San Filippo Neri, come un'aula a navata unica con pianta rettangolare, coperto da volta a botte costolonata, e presbiterio absidato con cupola e cupolino a pianta ottagonale. La prima edificazione dell'oratorio risale al 1695, come conseguenza



dell'ampliarsi del convento e del suo collegarsi alla chiesa di san Filippo. Le opere vengono proseguite tra il 1763 e 1772, su progetto dell'architetto Galletti. Nell'anno successivo la Congregazione dei Filippini decide di far realizzare l'altare in marmo dell'Oratorio, ma

la configurazione attuale risale solo a fine ottocento, quando il professor Massoglia ne demolisce il presbiterio e lo amplia, rifacendo interamente la volta, che lo stesso decora con affreschi, e l'orchestra. Appartengono a questa fase di rifacimenti "neo-barocchi" gli stucchi dei

fratelli Borgogno e del Gianoli. Dopo la chiusura del seminario, anche l'oratorio, come il convento, va lentamente depauperandosi. Nel 1801, durante la dominazione francese, chiesa e convento passano al Comune. Dopo la restaurazione, i padri Oratoriani tornano in possesso degli edifici, ma nel 1819 chiudono il convento per mancanza di religiosi. Dal 1828 al 1949 l'edificio diventa sede del Seminario Maggiore di Torino; È più volte in parte requisito per utilizzarlo a caserma e poi come carcere nel periodo della Grande Guerra. In seguito il convento è acquistato dai padri Salvatoriani e successivamente ceduto al Comune. Dopo la chiusura del seminario, l'oratorio subisce un forte degrado degli intonaci dipinti e delle decorazioni a stucco causato da ingenti dilavamenti e infiltrazioni di acque meteori-





che provenienti dalla copertura superiore, ora sanata, che fortunatamente non hanno intaccato la struttura della volta, senza fratture nè cedimenti significativi, mentre la superficie pittorica è interessata da un processo di erosione e impoverimento, in alcune aree più superficiale in altre più profondo. Anche l'altare purtroppo non è in buono stato di conservazione.

Al contrario la pavimentazione nella zona presbiteriale risulta complessivamente in buone condizioni, mentre più critico appare lo stato conservativo della pavimentazione dell'aula in cui si notano lastre fratturate, rappezzi cementizi e mancanze.

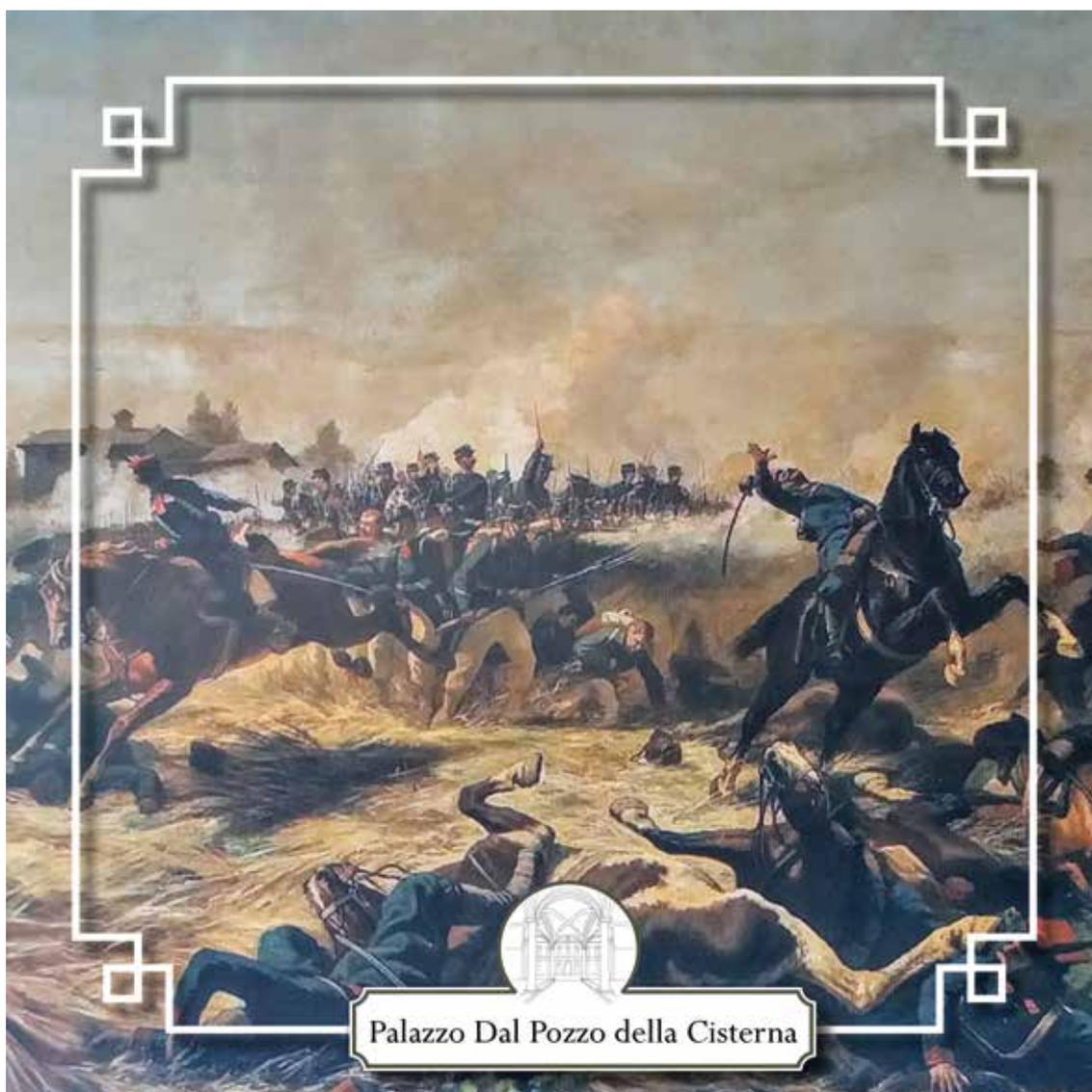
I lavori di restauro, iniziati nel gennaio di quest'anno, mirano a restituire l'antica

cappella all'aspetto di fine Ottocento. Attraverso analisi fisico-chimiche è stato possibile ricostruire l'originale impianto. L'intervento riguarda non solo l'apparato decorativo

pittorico e quello a stucco, ma l'insieme della cappella, anche con il recupero impiantistico al fine di poter utilizzare lo spazio per eventi culturali di vario tipo, con l'intenzione di dotare la città di una sala ad uso polivalente tornata agli splendori originali e attrezzata con i più moderni impianti tecnologici. Nella prima fase del restauro sono state ripulite le pareti affrescate, anche attraverso l'estrazione dei sali depositati sulla superficie, e rasate le parti di intonaco mancante in seguito a distacchi. Le decorazioni pittoriche sono in corso di ripristino. Nei casi in cui la pittura è completamente asportata si usa la tecnica dello spolvero che consente di riprodurre la decorazione con assoluta fedeltà all'originale. Le parti mancanti delle numerose figure di puttini sono invece ridipinte in modo non invasivo con la tecnica del puntinato o del rigatino, che permette di ricostruire il disegno evidenziando però l'intervento, nel rispetto dei dettami del restauro conservativo.

*Lorenzo Chiabrera*





Palazzo Dal Pozzo della Cisterna

## #veniamoNoidaVoi

a cura di Denise Di Gianni e Anna Randone

Con i suoi 220x390 centimetri, La battaglia di Villafranca di Raffaele Pontremoli è senz'altro l'opera pittorica più grande presente a Palazzo Cisterna.

Il quadro è datato 1879, è firmato, curiosamente, su una botte in primo piano in basso a destra e fu presentato alla IV Esposizione nazionale di Torino nel 1880. A riconoscimento dell'attività svolta e, soprattutto, come segno di apprezzamento del dipinto nel quale, seppure con alcune varianti, veniva rappresentato il famoso episodio del quadrato di Villafranca (1866), il sovrano nominò il Pontremoli commendatore dell'ordine della Corona d'Italia. Nel dipinto si possono di-

stinguere le figure a cavallo del principe ereditario Umberto a sinistra e del fratello Amedeo, duca d'Aosta a destra, raffigurato in seguito al ferimento che gli valse la medaglia d'oro al valore militare. Tra le figure a cavallo in secondo piano si potrebbe forse addirittura riconoscere anche l'immagine del padre Vittorio Emanuele II.

Sebbene lo stesso Amedeo possedesse nelle sue collezioni un dipinto di battaglia del Pontremoli, la tela esposta oggi a Palazzo fu concessa in deposito all'allora Provincia di Torino nel 1926 dalla Regia Pinacoteca di Torino, unitamente ad altri dipinti.

*Seguiteci!*



Tutti i sabati un post curioso con un'anteprima il venerdì sull'agenzia Cronache [t.ly/HIVg](https://t.ly/HIVg)

# La Battaglia di Ceresole, 10 e 11 agosto 1944

**P**ubblichiamo in questo numero di Cronache un articolo scritto a quattro mani da Claretta Coda e da Giovanni Riccabone, docenti al liceo Aldo Moro di Rivarolo Canavese, che completa la nostra cartellata di articoli dedicati a vicende della guerra di Liberazione dal nazi-fascismo che si sono svolte nel territorio della provincia di Torino.

La sua collocazione nella rubrica della nostra Biblioteca è dovuta al fatto che il testo presentato nell'articolo, "La battaglia di Ceresole. 10 e 11 agosto 1944", pubblicato dal Corsac-Centro ricerche studi Alto Canavese nel 2019, anch'esso scritto a quattro mani da Coda e Riccabone, è appena stato donato dagli autori alla Biblioteca di storia e cultura del Piemonte "Giuseppe Grosso". Claretta Coda è un'affezionata frequentatrice della Grosso, delle cui raccolte si serve per le sue ricerche, da qualche tempo dedicate in particolare alla storia dei campi di prigionia dei soldati alleati nel Canavese e nel Torinese.

Il libro "La battaglia di Ceresole. 10 e 11 agosto 1944" contiene anche fotografie inedite delle truppe corazzate tedesche in Canavese e una parte completamente dedicata ai soldati cecoslovacchi passati ai partigiani in Canavese e nella provincia di Torino.

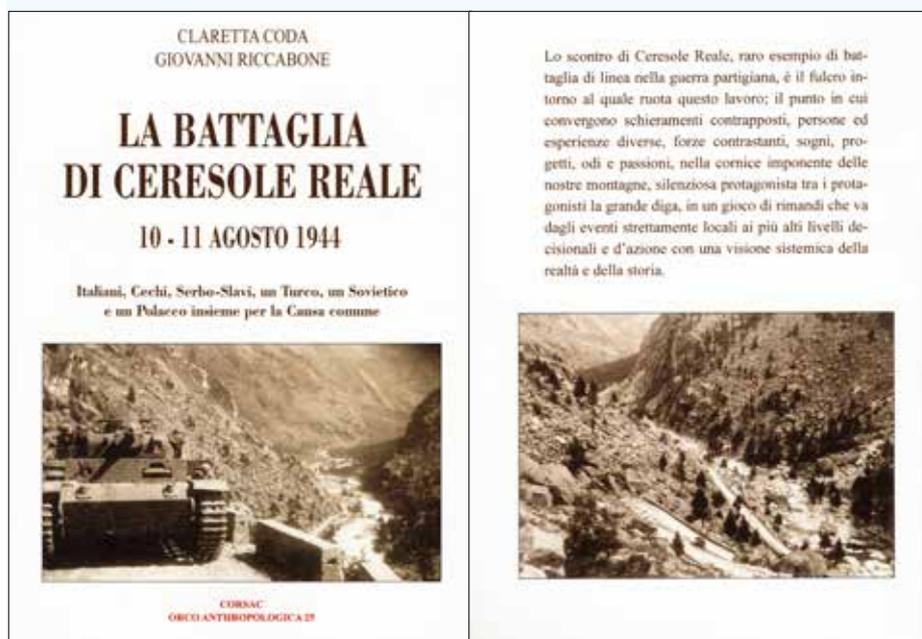
*c.be.*

Quando hanno lasciato l'Italia, nella primavera-estate del 1945 come in Val Sangone, o nell'estate-autunno del 1944 come in Canavese e nelle Valli di Lanzo, i soldati boemi avevano nel cuore la certezza di aver fatto il proprio dovere.

Avevano disertato i presidi tedeschi, si erano uniti ai partigiani italiani, avevano combattuto il superuomo che aveva tolto loro la Patria (*Dov'è la mia Patria?*, canta l'inno nazionale ceco) e all'Europa la pace e la libertà. Avevano lasciato sul campo morti e feriti: Václav Cibulka a Ceresole Reale; Vilem Sabela (Vilda), Emil Žežule, Antonin Vituš (Jaš), František Nemeč in Val Sangone; Jan Herger (Honza) e Josef Stebel nella liberazione di Torino. E se in Val Sangone avevano conosciuto il contatto più caldo, affettuoso e vitale con la popolazione del posto, i cechi presenti in Canavese avevano combattuto le battaglie più accanite: Canischio, Ceresole Reale, Corio-Piano Audi.

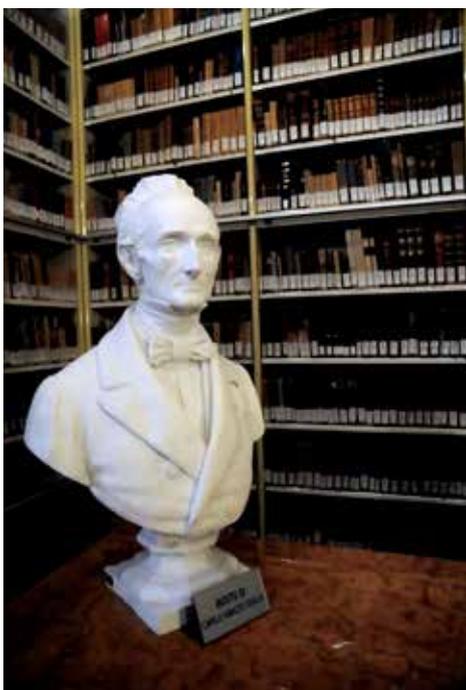
Lo scontro di Ceresole è il fulcro intorno al quale ruota il libro di cui stiamo trattando; il punto in cui convergono schieramenti contrapposti, persone ed esperienze diverse, forze contrastanti, sogni, progetti, odi e passioni.

I combattimenti di Ceresole, che hanno coinvolto le formazioni garibaldine e gielliste, hanno visto i boemi protagonisti attivi nell'organizzazione della battaglia e del suo scenario. Accanto a loro, un gruppo di serbi, un russo, un turco e un polacco hanno dato il loro contributo. È questo uno degli aspetti meno approfonditi dagli studi sulla Resistenza italiana, la quale, anche in questo caso, pare sempre più configurarsi come una guerra di liberazione europea, anche quando combattuta in uno spazio limitato come quello alto-canavese. In un'Europa ancora rappresentata da forti nazionalità e da radicati localismi, uomini con storie molto diverse si stringono la mano



Lo scontro di Ceresole Reale, raro esempio di battaglia di linea nella guerra partigiana, è il fulcro intorno al quale ruota questo lavoro; il punto in cui convergono schieramenti contrapposti, persone ed esperienze diverse, forze contrastanti, sogni, progetti, odi e passioni, nella cornice imponente delle nostre montagne, silenziosa protagonista tra i protagonisti la grande diga, in un gioco di rimandi che va dagli eventi strettamente locali ai più alti livelli decisionali e d'azione con una visione sistemica della realtà e della storia.





e giurano di restare uniti fino alla sconfitta del nazifascismo. Uomini come Titala (Battista Goglio di Alpette), "il grande vecchio", e Cibulka, il violinista di Brno, hanno l'opportunità di combattere idealmente insieme e di condividere lo stesso destino, uno sul fronte centrale l'altro sul fronte alpino della battaglia. Entrambi saranno vittime della battaglia di Ceresole e il dolore della loro morte accomunerà tutti.

Dall'altra parte ci sono altri uomini, divisi da rivalità ed esperienze differenti. Segnano l'avanzare dell'onda nera, accompagnata dai proclami mussoliniani che vogliono combattere "con il ferro e con il fuoco" la piaga del movimento partigiano. È un'onda possente, che si abbatte contro le vallate canavesane e che conoscerà scontri quali quello di Salto (Vaira) e di Canischio e che vede confluire nella Valle di Locana il fior fiore dei reparti della Repubblica Sociale. È la famosa crociata contro la "Vandea" partigiana, orchestrata da organi militari dal nome che incute timore, come il Co.Gu. (Comando Controguerriglia), dietro al quale agiscono i ragazzi di Salò. Molti di loro hanno scelto di "cercare la bella morte" e alcuni di loro, come il marò del Saggiario Giorgio Bondanini, nipote del Duce, la troveranno. A memoria di questi morti rimangono poche targhe, che si perdono all'interno di quella natura imponente e incontaminata celebrata da Marco Herman in alcuni passi delle sue pagine.

Tra le pagine del volume scorgiamo il segretario del P.F.R., Pavolini, avanzare incautamente su una strada impervia e cadere vittima di un'imboscata dopo che il Comandante Borghese, il "Principe Nero", lo ha lasciato proseguire senza insistere troppo nel dissuaderlo, pur mettendo a rischio in tal modo i suoi stessi uomini; vediamo lo stesso Borghese incerto sul da farsi al punto di proferire la frase inquietante "Se fossi su un sommergibile saprei che cosa fare, ma qui..."; troviamo truppe tedesche inerpicarsi lungo ripidi canaloni e versanti, osservati timorosamente dai patrioti che li etichettano erroneamente come Alpenjager, e vediamo i loro panzer arrampicarsi su per i tornanti tra Noasca e Ceresole. C'è spazio per doppiogiochisti come Contrada, il quale esprime tutta la sua avversione nei confronti della polenta di cui dovrà nutrirsi durante la sua esperienza di vita partigiana. E poi c'è la grande diga, protagonista silenziosa e partecipe degli scontri.

È una storia di lotta, di caparbietà, ma anche di sorprese e di stupore, come quello del marò della Decima che si domanda per quale motivo i partigiani alla fine si siano ritirati, quando risultavano così ben schierati e organizzati, ignorando che l'assenza di munizioni è ciò che ha fatto volgere le sorti della battaglia a vantaggio degli avversari.

È una storia di rapidi spostamenti e di lunghe camminate, come quelle di "Elvezio" di "Arman" e di "Ulder", che esplorano il territorio circostante lo scenario della battaglia, vanno a contattare i comandanti partigiani valdostani per averne il supporto, fanno la spola tra il Grand Hotel e le postazioni cecoslovacche; di rapide ritirate come quelle verso il Colle della Piccola e il Passo della Crocetta, lasciandosi alle spalle - quando le tenebre stendono il loro sipario - il teatro della battaglia. Mentre ci si ritira nel cuore della montagna si porta con sé la rabbia e il dolore per i propri morti, ma quella stessa rabbia si trasforma in determinazione e speranza quando una nuova valle, la Val Grande di Lanzo, si apre di fronte. La ritirata si trasforma allora in una nuova avanzata e nuovi scontri e battaglie si profilano all'orizzonte.



Quando arriva l'autunno, una grande operazione di rastrellamento, l'operazione Strassburg, coinvolge le Valli di Lanzo e il Canavese. Anche in questo frangente i cechi danno il loro contributo. La valle di Corio, soprannominata da Radio Londra la "valle della morte", li vedrà impegnati ai Pesci vivi contro le truppe repubblicane.

Nei ricordi di una lotta condotta al fianco della Resistenza non mancano certo i momenti di difficoltà e di incomprensione. L'inesperienza sul piano militare dei partigiani è compensata dalle capacità tattiche e strategiche dei boemi, che sono parte di un vero e proprio esercito. La battaglia di Ceresole ne è un chiaro esempio.

Alla fine, anche per i cechi si chiude la stagione della guerra partigiana. Comincia la strada del ritorno a casa e del reinserimento nella vita civile. Come per i partigiani italiani, la libertà conquistata a prezzo di dolore e di dure battaglie si scontrerà con il corso della storia: se in Italia molti patrioti si sentiranno dire dai loro vecchi padroni che avrebbero potuto darsi alla macchia e continuare a lavorare, al ritorno in patria i cecoslovacchi correranno il rischio di essere condannati come collaboratori dei tedeschi. Nessuno di loro troverà la libertà e realizzerà il sogno per cui ha combattuto: in Italia il vento del Nord si esaurirà troppo presto, lasciando frustrate le istanze di rinnovamento; la Cecoslovacchia entrerà invece a far parte del blocco sovietico e delle sue democrazie popolari, poco popolari e per niente democratiche.

Gli uomini dimenticano in fretta l'eroismo delle persone comuni e nella loro retorica affettata creano eroi fuori del comune. La stessa storia della Resistenza ha spesso inserito all'interno di rigidi schemi ideologici le scelte coraggiose di uomini normali, ha cancellato il contributo di uomini stranieri nazionalizzando lo stesso concetto di Resistenza, ha dimenticato l'apporto silenzioso e tenace della popolazione civile, delle donne, degli uomini, dei vecchi e anche dei bambini.

Questo libro non ama gli schematismi né gli approcci troppo rigidi. Vuole soprattutto riscoprire il messaggio di Terenzio, secondo il quale nulla di ciò che è umano può essere estraneo all'uomo.

È una storia raccolta in un lavoro che, in un fantasioso viaggio nel tempo, porgiamo grati ai soldati cecoslovacchi seduti su un camion, che si voltano per l'ultima volta a salutare i monti e la gente italiani in un'assolata giornata del maggio 1945; porgiamo ai serbi, al russo, al turco e a Marco Herman, giovane ebreo polacco portato in Italia dall'alpino Giovanni Ferro di Canischio e sottratto in tal modo all'olocausto; porgiamo alla nostra terra, alle sue bellezze spesso non valorizzate abbastanza, all'asprezza dei suoi paesaggi, alle sue splendide montagne che silenziose, talvolta crudeli, hanno offerto agli uomini rifugio, protezione, forza... e quella "sovranità ribelle" di cui si riempie lo spirito il partigiano G.L. Gino Costa, durante la ritirata dal fronte alpino verso il Colle della Porta: «Eravamo sconfitti [...] però non ci eravamo arresi».

*Claretta Coda e Giovanni Riccabone*

# BiblioTour 2021

*La Biblioteca Grosso aderisce con un video sulle recenti digitalizzazioni*

**B**iblioTour Piemonte-Torino è un progetto nato nel 2016 dalla collaborazione tra Regione Piemonte, Turismo Torino e Provincia, Abbonamento musei Piemonte e naturalmente le biblioteche torinesi che hanno deciso di aprire le proprie porte a gruppi di cittadini per visite culturali e turistiche guidate dai bibliotecari con l'intento di mostrare e far apprezzare la bellezza dei luoghi e delle opere. Fin dalla nascita del progetto la biblioteca di Palazzo Cisterna, intitolata a Giuseppe Grosso, ha aderito con entusiasmo cogliendo un'opportunità di promozione e visibilità.

A causa della pandemia non è ancora possibile organizzare delle visite in presenza, ma come già fatto lo scorso anno, è possibile fare dei tour virtuali grazie alla realizzazione di vi-

deo che le singole biblioteche aderenti al Bibliotour Piemonte hanno realizzato per esaltare le proprie eccellenze.

La Biblioteca di storia e cultura del Piemonte Giuseppe Grosso, dopo aver partecipato all'edizione 2020 con il video "Viaggio tra tesori e meraviglie architettoniche", quest'anno aderisce



con un filmato dedicato al percorso di digitalizzazione di una parte del suo immenso patrimonio intrapreso l'anno scorso quando sono stati mossi i primi passi in collaborazione con Ires Piemonte e il Cnr con la scansione di 19 testi, appartenenti al Fondo dei cosiddetti Piemontesi, il nucleo originario della biblioteca, e al Fondo dello scienziato e uomo politico Carlo Ignazio Giulio. I 19 volumi sono ora consultabili e sfogliabili sulla piattaforma Byterfly, sviluppata dal Cnr e sul sito della Città metropolitana.

Poco tempo dopo, a causa della pandemia portata dal Covid, il personale della biblioteca si è visto costretto per alcuni mesi a lavorare esclusivamente da casa. È stata l'occasione per dedicarsi a informatizzare gli inventari dei 50 archivi storici conservati negli scaffali della



Giuseppe Grosso, tra cui quelli di Giorgio Ermanno Anselmi, di Marino Parenti e di Valdo Fusi. Successivamente è stata la volta dei cataloghi delle cosiddette "raccolte particolari": i bibliotecari hanno digitalizzato l'inventario delle raccolte fotografiche - che comprendono i preziosissimi negativi calotipici di Luigi Sacchi -, quello dei copioni teatrali di diversi autori, dal Bersezio al Garelli al Pietracqua, in dialetto piemontese e, soprattutto, l'inventario del Fondo di arti grafiche Dragone, una raccolta di quasi 400 opere formata da calcografie, disegni, acquerelli, serigrafie, xilografie e litografie, messa insieme negli anni '50 e '60 del Novecento dal critico d'arte Angelo Dragone e da sua moglie Jolanda.

*Cesare Bellocchio e Anna Randone*



# Sentieri collinari in sicurezza, le regole per le mountain bike

“Appassionati di mountain bike, rispettate le regole!": l'appello viene dall'International Mountain Bike Association Italia, dalla sezione di Pino Torinese del Cai, dall'Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese, dal gruppo sportivo Sassi e dalle associazioni Greentoso, SingleTrack Torino e Di Tutti i Sentieri-mtb Team, che hanno unito le forze per chiedere a chi percorre in sella i sentieri della collina torinese di consentire a tutti di godere in tranquillità e sicurezza luoghi naturali belli ma fragili come quelli che si trovano alle porte della metropoli.

Il Parco naturale della Collina di Superga è un territorio di grande valore naturalistico inserito nella Rete Natura 2000,

riconosciuto a livello europeo come Zona Speciale di Conservazione. La collina di Superga fa anche parte della Riserva della biosfera MaB Unesco CollinaPo. In un territorio così importante l'attività di mountain biking se è non svolta in armonia con l'ambiente può creare gravi danni agli habitat forestali e mettere in pericolo la sicurezza degli altri fruitori. Il mancato rispetto delle elementari regole di convivenza tra ciclisti, escursionisti a piedi e agricoltori potrebbe avere in futuro come conseguenza una serie di restrizioni all'utilizzo delle mountain bike. Per questo è necessario che tutti si sentano coinvolti e rispettino le regole di buona convivenza con l'ambiente in cui si trovano.

Queste le regole messe nero su bianco nell'appello:

- **Rispetta la natura.** Se ami andare in mountain bike, ama anche la natura e la vita all'aria aperta, rispetta la flora, non disturbare gli animali selvatici e tutte le persone che trovi durante l'escursione. Riporta a casa i rifiuti che produci, quali camere d'aria, bombolette per il gonfiaggio degli pneumatici, involucri degli alimenti energetici, ecc.

- **Pianifica le uscite.** Conosci le difficoltà del percorso sul quale ti appresti a pedalare e preparati di conseguenza. Sforzati di essere autosufficiente, mantieni sempre efficiente la bici e l'equipaggiamento, per rimediare ai principali guasti meccanici. Porta sempre con te





l'abbigliamento necessario per fare fronte ai cambiamenti del meteo.

- **Resta sul sentiero.** Una delle funzioni dei sentieri è di concentrare su un punto specifico l'impatto di chi vi transita, per ridurre al massimo l'erosione. Rimani sempre sul percorso, perché non creare nuove tracce è il modo corretto per muoverti nel verde con la mountain bike.

- **Evita i sentieri in caso di fango.** Se percorri un sentiero fangoso, lo stai danneggiando ulteriormente e stai favorendo il suo rapido degrado. Quando il sentiero sarà rovinato, saranno necessarie molte ore di lavoro per ripristinarlo.

- **Non modificare il sentiero.** Non effettuare lavori non autorizzati, non danneggiare le strutture esistenti (scalini, segnaletica, ecc.). Se osservi l'interruzione dei sentieri per frane o piante cadute, segnalano agli enti competenti.

- **Guida con prudenza.** Adatta la velocità in base alle tue capacità tecniche, alla tipologia ed alle condizioni del sentiero e dalla presenza di altri utenti, per evitare di mettere in peri-

colo te stesso e gli altri. Devi sempre essere consapevole dei tuoi limiti. Guida in modo da avere il controllo della bicicletta e indossa i dispositivi di sicurezza adeguati, quali casco, guanti, occhiali e ginocchiere. Considera che dietro ad una curva ci può essere un ostacolo imprevisto.

- **Rispetta gli altri e modera la velocità.** Quando percorri tratti affollati o attraversi i gruppi di case, per rispetto verso gli altri e per una maggiore sicurezza, modera la velocità.

- **Annuncia il tuo arrivo.** Fa in modo che gli altri fruitori dei sentieri sappiano che stai sopraggiungendo alle loro spalle, rivolgendolo loro un garbato cenno di avviso.

- **Dà la precedenza.** Ricorda di dare sempre la precedenza a chi cammina o occupa il sentiero per lavori forestali. Quando sei in discesa è buona regola rallentare o, se necessario, fermarsi quando incroci ciclisti che salgono.

- **Sorpassa con prudenza.** Fa in modo che ogni sorpasso avvenga nella maniera più sicura e gentile possibile. Ricorda che i sentieri della collina transitano spesso su proprietà private e che occorre quindi il massimo rispetto.

*m.fa.*



# Lo francoprovensal: quei qu'èt? Dieci lezioni online per impararlo

**S**arà venerdì 23 aprile con orario 17.30-19, la prima lezione del corso online di lingua francoprovenzale “Lo francoprovensal: quei qu'èt”, organizzato da Chambra d'Òc in collaborazione con la Città metropolitana di Torino: dieci lezioni gratuite tenute in diretta da Matteo Ghiotto dello Sportello linguistico francoprovenzale della Valle di Susa. Il secondo incontro sarà venerdì 30 aprile, stesso orario, e quelli successivi tutti i martedì e i venerdì di maggio, sempre dalle 17.30 alle 19.

Il corso è rivolto in particolare al personale della pubblica amministrazione, ma è aperto a tutte le persone interessate a scoprire o a perfezionare la loro conoscenza della lingua francoprovenzale. Ogni singola lezione sarà strutturata in due parti: la prima verterà su aspetti di natura sociolinguistica e culturale, con l'analisi di elementi specifici dell'area francoprovenzale cisalpina e d'oltralpe, mentre la seconda sarà dedicata alla proposta di uno studio grammaticale di base



del francoprovenzale. Gli incontri prevedono il coinvolgimento dei partecipanti attraverso la lettura e l'ascolto di testi e la compilazione di esercizi online.

Questo ciclo di lezioni va a integrare il corso “Parlé, leire e eicrire an francoprouvensal a Gravière”, disponibile sul sito della Chambra d'òc già da alcuni anni, che permette a chi lo desidera di sperimentarsi con l'apprendimento della lingua francoprovenzale.

Il corso è promosso dalla Città metropolitana di Torino, realizzato dalla Chambra d'òc e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri



nell'ambito del programma di interventi previsti dalla legge 482/99 “Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche”, coordinato dalla Regione Piemonte.

*c.be.*

TUTTE LE INFO E IL MODULO PER L'ISCRIZIONE SU  
[WWW.CHAMBRADOC.IT/EVENTIEPUBBLICAZIONI/CORSO-ONLINE-IL-FRANCOPROVENCALE-CHE-COSE.PAGE](http://WWW.CHAMBRADOC.IT/EVENTIEPUBBLICAZIONI/CORSO-ONLINE-IL-FRANCOPROVENCALE-CHE-COSE.PAGE)

# Ripartono le Settimane a scuola

*Si può scegliere tra 30 laboratori*

**D**opo oltre un centinaio di laboratori svolti on line, lavorando fianco a fianco con gli insegnanti, cambiando, modificando e osservando, ha preso forma l'edizione 2021 del progetto "Settimane a scuola" organizzata dall'Associazione CentroScienza Onlus. Sono ripresi infatti nei giorni scorsi i laboratori didattici a distanza con i tanti istituti scolastici in lista d'attesa dalle passate edizioni.

Lo scorso anno è stato, indubbiamente un anno complesso sotto moltissimi punti di vista, ha travolto tutto e tutti costringendo a scelte complesse e difficili. La tecnologia però ha permesso di superare le distanze imposte dalla situazione scoprendo che si può sperimentare addentrandosi all'interno del sapere scientifico anche a distanza.

Il progetto 2021 delle "Settimane a scuola" è il risultato di tutto ciò che si è imparato nei mesi difficili dell'emergenza sanitaria. I laboratori proposti potranno essere svolti in collegamento diretto con ricercatori ed explainer pronti a raccontare con la loro professionalità la scienza in tutte le sue sfaccettature. L'annullamento delle distanze consentirà in molti casi di entrare direttamente in prima persona all'interno dei la-

boratori di ricerca toccando con mano il lavoro svolto da ricercatrici e ricercatori all'opera tra i loro strumenti e attrezzature.

Ancora una volta, l'emergenza legata alla pandemia, dimostra come la scienza e la comprensione del metodo scientifico rivestano un ruolo di primo piano nella formazione dei futuri cittadini e, in questo senso, le "Settimane a scuola" si presentano come uno strumento importante per appassionare e avvicinare bambini e bambine, ragazzi e ragazze a queste discipline attraverso esperimenti, giochi e riflessioni.

L'offerta formativa è composta da 30 laboratori progettati per una offerta a distanza rivolta alla scuola d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado in collaborazione con: Università degli studi di Torino, Cnr-Consiglio nazionale delle ricerche, Inrim-Istituto nazionale di ricerca metrologica, Inaf-Osservatorio astrofisico di Torino, Istituto nazionale di fisica nucleare-Sezione di Torino e il Museo regionale di scienze naturali.

Tutti i laboratori sono offerti alle classi a titolo gratuito grazie al sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo e sono organizzati dal CentroScienza Onlus.

*Denise Di Gianni*

**SETTIMANE**  
a scuola

Offerta formativa 2021  
Attività in Didattica Digitale Integrata e/o in presenza

PER CANDIDARE IL PROPRIO ISTITUTO O LA PROPRIA CLASSE: [SCUOLE@CENTROSCIENZA.IT](mailto:SCUOLE@CENTROSCIENZA.IT)

PER MAGGIORI INFORMAZIONI: 011 8394913

OFFERTA FORMATIVA IN DETTAGLIO SU [HTTP://WWW.SETTIMANEDELLASCIENZA.IT](http://WWW.SETTIMANEDELLASCIENZA.IT)



# 25 APRILE 2021

## 76° FESTA DELLA LIBERAZIONE



### **PROGRAMMA:**

Ore 9.45: S. Messa a Milanere

Ore 10.30: Cerimonia in memoria dei partigiani presso il Monumento ai Caduti della Frazione di Milanere

A causa delle disposizioni per l'emergenza sanitaria da Covid-19 la cerimonia sarà in forma statica. E' obbligatorio l'uso della mascherina.

Durante la giornata saranno deposte le corone presso i monumenti di Almese, Rivera e in prossimità della lapide in memoria dei partigiani.

*Evento correlato*

**Appunti su Radio Libertà: storia di una radio partigiana**

In diretta sabato 24 aprile 2021 dalle 21 sul canale YouTube AB.Fabbrica Creativa e sulla pagina Facebook The Chronicles of the World